

KISS ME DEADLY

KERMESSE MULTIFORME SUL NOIR

Palazzo Gil - Via Milano, 15
KMD Village - Piazza della Repubblica
Campobasso

29 agosto > 3 settembre 2022

KISS ME DEADLY 2022

KERMESSE MULTIFORME SUL NOIR

29 AGOSTO > 3 SETTEMBRE | TERRAZZA PALAZZO GIL - VIA MILANO 15

| KMD VILLAGE - PIAZZA DELLA REPUBBLICA
CAMPOBASSO

*"Buddha prese un pezzo di gesso rosso, tracciò un cerchio e disse:
Se è scritto che due uomini, anche se non si conoscono, debbono un giorno incontrarsi,
può accadere qualsiasi cosa e possono seguire strade diverse.
Ma il giorno stabilito, ineluttabilmente,
si ritroveranno in questo... cerchio rosso"*

(Jean-Pierre Melville)

Omicidio a via Ferrari, Ultima fermata piazza Pepe, Resa dei conti a via Isernia, Notte sulla Piazzetta: il noir è ormai di casa a Campobasso, come appare nei film immaginari a cui abbiamo dato una possibilità di esistere. Ambientati nelle strade e nelle piazze di una tranquilla cittadina di provincia che, per una volta, abbiamo voluto rappresentare invece notturna, nebbiosa e piena di insidie, proprio come la New York o la Los Angeles dei classici anni '40. Per sciogliere la matassa sono scesi in campo campioni del genere come Humphrey Bogart, Robert Mitchum, Richard Widmark, mentre in un Corso piovoso e deserto vaga un'eroina inquieta incarnata da Jeanne Moreau.

Otto anni di misteri, delitti, investigazioni, brividi, inquietudini, sullo schermo e sotto lo schermo di Kiss Me Deadly sono forse più di quanto noi stessi ci saremmo aspettati quando abbiamo cominciato.

Per allestire il nuovo set di KMD, abbiamo selezionato 6 nuovissimi film (tra i quali due Prime Nazionali), 3 classici in versione integrale restaurata, 4 incontri, una mostra di fumetti - Il Ritorno dello Sconosciuto di Brolli & Fabbri - nata

appositamente per KMD, una sezione dedicata alla realtà virtuale e una ai giochi da tavolo. Ma non basta: a pochi passi dalla storica sede del Palazzo GIL ecco sorgere l'inedito spazio del KMD Village: un nuovo luogo dove incontrarsi, prima e dopo i film, per sorseggiare drink, mangiare un boccone, sentire musica rigorosamente in tema, vivere i set immersivi indossando i visori VR, giocare con gli Argonauti, ritrovare il piacere di stare insieme che è forse la ragione più vera della sopravvivenza di Kiss Me Deadly, nella nostra visione creare le condizioni per una piacevole, fertile socializzazione è continuare a fare attività culturale.

Lo schermo della terrazza si riaccenderà per ospitare misteriosi giocatori di poker, sfortunati ladruncoli di strada, brutali gangster cresciuti nell'Est Europa dopo il Crollo del Muro, scrittori in crisi, ambigue babysitter, tecnici ossessionati dagli enigmatici suoni nascosti dentro le scatole nere degli aerei. Per chi ama immergersi nella gloriosa storia del noir, c'è la retrospettiva dedicata al polar, il poliziesco "alla francese", con i suoi banditi malinconici, determinati a fare il colpo grosso ma già votati alla sconfitta, tallonati dal fato e dal tempo che passa. Per chi vuole fare la loro conoscenza o rivederli ancora una volta, l'appuntamento è al pomeriggio, nell'Auditorium della GIL: i loro nomi, scusate se è poco, sono Jean Gabin, Lino Ventura, Jean Servais, Alain Delon, Yves Montand, Gian Maria Volontè.

Quali migliori maestri per imparare a "perdere con stile"?

IL PROGRAMMA

Lunedì 29 agosto

| ore 19.00 - **KMD Village**

Presentazione programma KMD 2022

Presentazione XR: CONGRATULAZIONI IL CASO E' TUO!
VIRTUAL REALITY E NOIR a KMD con Daniele Clementi
(Unione Italiana Circoli del Cinema)

| dalle ore 19.30 - **KMD Village**

APERICRIME e DJ Set

a seguire:

DEAD SECRET + DINNER PARTY. XR:

Congratulazioni Il caso è tuo! Virtual Reality e Noir.
Esperienza immersiva di realtà virtuale.

| ore 20.30 - Terrazza Palazzo GIL
TRUE CRIME D'AUTORE: DENISE.
Incontro con **VITTORIO MORONI**
Conduce Leopoldo Santovincenzo

| ore 21.00 - Terrazza Palazzo GIL
IL COLLEZIONISTA DI CARTE
(USA, 2021 - 111') di Paul Schrader

| ore 23.00 - KMD Village
BLACK NOTES Live
IVAN STRAY e DEPSURE

Martedì 30 agosto

| ore 19.00 - KMD Village
Presentazione Mostra Fumetto **IL RITORNO DELLO
SCONOSCIUTO** di Brolli & Fabbri

| dalle ore 19.30 - KMD Village
APERICRIME e DJ Set

| ore 20.00 - **WORKSHOP di fumetto - NOIRexist**

a seguire:

DEAD SECRET + DINNER PARTY. XR: Congratulazioni Il caso è tuo! Virtual Reality e Noir. Esperienza immersiva di realtà virtuale.

| ore 20.00 - **Spazio espositivo Palazzo GIL**

NOIR A FUMETTI

Inaugurazione della Mostra

IL RITORNO DELLO SCONOSCIUTO. Da Magnus alle nuove avventure.

A cura di Andrea Fornasiero

| ore 20.30 - **Terrazza Palazzo GIL**

NOIR A FUMETTI

IL RITORNO DELLO SCONOSCIUTO

Incontro con DANIELE BROLLI e DAVIDE FABBRI

Conduce Andrea Fornasiero

| ore 21.00 - **Terrazza Palazzo GIL**

4x4 (Argentina/Spagna, 2019 - 90') di Mariano Cohn

| ore 23.00 - **KMD Village**

BLACK NOTES live

Mercoledì 31 agosto

| ore 18.00 - Auditorium GIL

Retrospectiva: Perdere con stile

GRISBI di Jacques Becker (Francia, 1954 - 94')

| ore 19.00 - KMD Village

Presentazione. LA POSTA IN GIOCO

Al tavolo con Gli Argonauti.

| dalle ore 19.30 - KMD Village

APERICRIME e DJ Set

a seguire:

LA POSTA IN GIOCO.

Al tavolo con Gli Argonauti

PRIMA NAZIONALE

| ore 21.00 - Terrazza Palazzo GIL

SPEAK NO EVIL (Danimarca, 2021 - 97') di Christian Tafdrup

Versione originale con sottotitoli

Riservato a un pubblico adulto

| ore 23.00 - **KMD Village**
BLACK NOTES live

Giovedì 1° settembre

| ore 18.00 - **Auditorium GIL**
Retrospectiva: Perdere con stile
RIFIFI di Jules Dassin (Francia, 1955 - 118')

| ore 19.00 - **KMD Village**
Presentazione **NOIRexist**

| dalle ore 19.30 - **KMD Village**
APERICRIME e DJ Set

| dalle ore 20.00 - **WORKSHOP di sceneggiatura.**

a seguire:

LA POSTA IN GIOCO. Al tavolo con Gli Argonauti

| ore 21.00 - **Terrazza Palazzo GIL**
BLACK BOX (Francia/Belgio 2021 - 129') di Yann Gozlan
Riservato a un pubblico adulto

| ore 23.30 - **KMD Village**

BLACK NOTES live

MARIO PETRECCA “FERAL DOG” Electronic live performance

Venerdì 2 settembre

| ore 17.30 - **Auditorium GIL**

Retrospectiva: Perdere con stile

LE CERCLE ROUGE - I SENZA NOME di Jean-Pierre Melville
(Francia/Italia, 1970 - 140')

| dalle ore 19.30 - **KMD Village**

APERICRIME e DJ Set

a seguire:

LA POSTA IN GIOCO. Al tavolo con Gli Argonauti

| ore 20.30 - **Terrazza Palazzo GIL**

TUTTI I COLORI DEL GIALLLO. Incontro con **LUCA CROVI**

Conducono Leopoldo Santovincenzo e Carlo Modesti Pauer

PRIMA NAZIONALE

| ore 21.00 - **Terrazza Palazzo GIL**

RHINO (Ucraina/Germania/Polonia, 2021 - 101') di Oleh Sentsov
Riservato a un pubblico adulto

| ore 23.00 - **KMD Village**

BLACK NOTES Live

Sabato 3 settembre

| dalle ore 19.30 - **KMD Village**

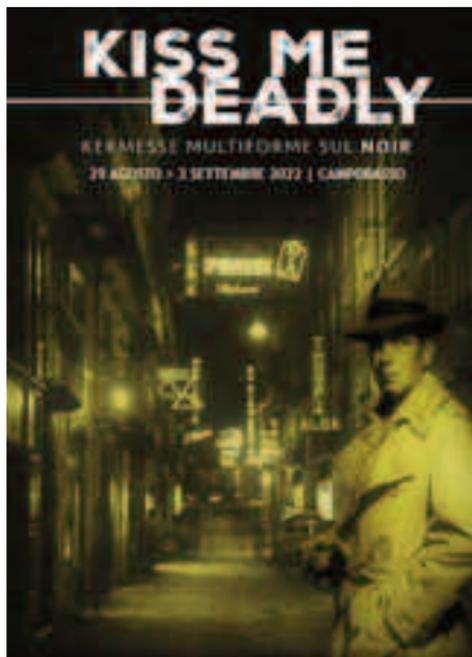
APERICRIME e DJ Set

| ore 20.30 - **Terrazza Palazzo GIL**

INEXORABLE (Belgio/Francia, 2022 - 98') di Fabrice du Welz
Riservato a un pubblico adulto

| ore 23.00 - **KMD Village**

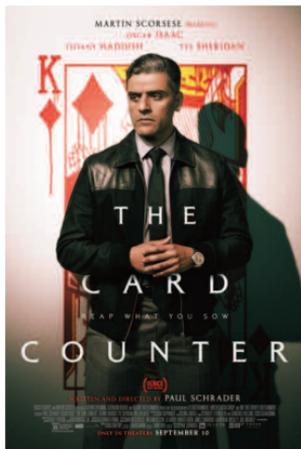
BLACK NOTES live



Humphrey Bogart in
“Omicidio a via Ferrari”
di John Huston, 1942

DARK NIGHTS 8 | Nuovi sguardi sul film noir

Terrazza Palazzo GIL



lunedì 29 agosto | ore 21.00 IL COLLEZIONISTA DI CARTE di Paul Schrader

(*The card counter* - USA, 2021 - 111')

Con Oscar Isaac, Tiffany Haddish,
Tye Sheridan, Willem Dafoe

Presenta Leopoldo Santovincenzo

Ex militare nella Guerra del Golfo, William Tell vive un'esistenza solitaria e felpata attraversando come un'ombra casinò di periferia dove mette alla prova la sua abilità di "contatore di carte" ai tavoli da poker. Ossessionato dal ricordo di una fosca storia per la quale

ha scontato 10 anni di prigione, Tell incontra sulla sua strada l'impresaria La Linda e il giovane Cirk, intenzionato a vendicare suo padre, e soprattutto il sinistro maggiore John Gordo, fantasma giunto dal suo passato più oscuro...

Lo sceneggiatore di *Taxi driver* e *Toro scatenato*, il regista di *American Gigolò*, *Mishima* e *Affliction*, torna a mettere in scena le sue ossessioni morali di autore ribadendo la sua estraneità al pirotecnico e fatuo cinema americano contemporaneo. Alla larga i mangiatori di popcorn! Con una straordinaria interpretazione, Oscar Isaac entra di diritto nella grande galleria degli anti-eroi schraderiani tormentati dal senso di colpa e dalla ricerca della redenzione. In questi stessi giorni Schrader riceverà finalmente il Leone d'Oro alla carriera alla Mostra del Cinema di Venezia.



martedì 30 agosto | ore 21.00
4X4

di Mariano Cohn

(id. - Argentina/Spagna, 2019 - 90')

Con Peter Lanzani, Dady Brieva, Luis Brandoni

Presenta Andrea Fornasiero

Il ladruncolo *Ciro*, di passaggio, adocchia un SUV di lusso parcheggiato in una strada di Buenos Aires e, improvvisando, decide di scassarlo per rubacchiare lo stereo e magari anche per sfregio verso il presumibilmente ricco proprietario. Ma se entrare nell'auto è facile... uscirne si rivelerà molto, molto

difficile. Ispirandosi ad alcuni episodi realmente accaduti in Brasile e in Argentina, l'autore di *Il cittadino illustre* costruisce un ingegnoso thriller che gioca sull'unità di luogo nella peculiare location che è l'esterno/interno di un'autovettura. Una parabola che ricorre al paradosso per affrontare il controverso tema della sicurezza, molto sensibile nei paesi latino-americani come ben spiega il co-sceneggiatore Gastòn Duprat: "*Perché c'è una linea sottile che separa le vittime dai carnefici. E ancora di più nel nostro Paese, dove sbarre, percorsi sicuri, allarmi e paranoie sono all'ordine del giorno.*". Grande tour de force per il regista Cohn e per il protagonista Peter Lanzani: "*guardare 4x4 è anche un esercizio fisico per lo spettatore, poiché la degradazione del personaggio coincide temporalmente con quella dell'interprete e noi ne siamo testimoni, e subiamo con lui le conseguenze di questa reclusione.*"



PRIMA NAZIONALE

mercoledì 31 agosto | ore 21.00

SPEAK NO EVIL

di Christian Tafdrup

(Gæsterne - Danimarca, 2022 - 97')

Con Morten Burian, Sidsel Siem Koch,

Fedja van Huêt, Karina Smulders

Versione originale con sottotitoli

Presenta Leopoldo Santovincenzo

Riservato a un pubblico adulto

Dalla Danimarca, in Prima Nazionale, uno dei più perturbanti thriller degli ultimi anni. Durante una vacanza in Toscana Patrick e Karin, coppia di turisti danesi con una bambina, socializzano con una coppia olandese con un bambino. Mesi dopo, i primi sono invitati dai secondi a trascorrere un fine settimana nella loro casa di campagna. L'iniziale attrazione verso gli olandesi, spiriti liberi e disinibiti molto diversi da loro, si trasforma presto, per i più formali danesi, in un'esperienza spiazzante: tra i quattro nasce qualche piccola incomprensione, si manifesta un sottile disagio che sembra presto rientrare. Ed invece è solo l'inizio. Christian Tafdrup e suo fratello Mads, cosceneggiatore, accompagnano lentamente lo spettatore in un clima di ambiguità in cui ogni segnale sembra immediatamente contraddetto da un nuovo segnale. Racconta l'autore: *"Fin dall'inizio, io e mio fratello ci siamo guardati e abbiamo detto: promettiamoci di andare fino in fondo"*. E così è stato. Si parte dalle convenzioni sociali che sembrano ossessionare e paralizzare una ordinaria famiglia della classe media, inibita dall'educazione ricevuta, si scivola quasi impercettibilmente in un incubo senza ritorno. E pensare che un tempo film così si facevano anche in Italia.



giovedì 1 settembre | ore 21.00
BLACK BOX

di Yann Gozlan

(*Boîte noire* - Francia/Belgio, 2020 - 129')

Con Pierre Niney, Lou de Laïgè,
André Dussollier

Presenta Carlo Modesti Pauer

Riservato a un pubblico adulto

Mathieu Vasseur è un giovane e dotatissimo tecnico che lavora per la BEA, l'ente responsabile delle indagini sulla sicurezza nell'aviazione civile. Quando il volo Dubai-Parigi precipita provocando oltre 300 vittime, il superiore di Mathieu è incaricato di indagare sulle ragioni del disastro. Ma l'uomo sembra misteriosamente svanire nel nulla e così l'analisi delle scatole nere è affidata proprio all'asociale e nevrotico Mathieu che dovrà decifrare le registrazioni per capire cosa è accaduto: un errore umano? un guasto? un attentato? *Black Box* appartiene al novero di film in cui l'ossessione del protagonista nella ricerca della verità si spinge alle estreme conseguenze impedendo di discernere tra i fatti e la costruzione mentale dell'investigatore. Come David Hemmings in *Blow up* o John Travolta in *Blow-up*, il maniacale Mathieu ingaggia un corpo a corpo con l'oggetto della sua indagine dissezionandolo e ricomponendolo compulsivamente alla ricerca di senso. Gozlan firma un thriller paranoico nello stile dei capolavori americani anni '70 di Alan J. Pakula costruendo intorno al ritratto del protagonista (un notevolissimo, intenso ed enigmatico Pierre Niney) un mondo respingente ed ambiguo che potrebbe essere - o potrebbe anche non essere... - il parto della sua fragile mente. *“La scatola nera, secondo me, occupa un posto molto speciale nell'immaginario collettivo. Contiene la chiave utile a interpretare la sequenza degli eventi che hanno portato a un disastro aereo. L'analisi di una scatola nera, in particolare della CVR, ha insita in sé una certa drammaticità perché permette di ascoltare le ultime parole di un equipaggio prima di un incidente. Con il mio film volevo entrare in questo microcosmo, carpirne i codici e condividerli con il pubblico”*.



PRIMA NAZIONALE
venerdì 2 settembre | ore 21.00
RHINO
di Oleh Sentsov

(*Nosorih*-Ucraina/Germania/Polonia, 2021 - 101')

Con Serhii Filimonov, Evhen Chernykov,
Yevhen Grygoriev

Presenta Carlo Modesti Pauer

Consigliato a un pubblico adulto

Il piccolo Vova vive in un villaggio nell'Ucraina degli anni '80. Suo padre è quasi sempre in prigione, suo fratello ha seguito l'esercito sovietico in Afghanistan, sua sorella si sposa molto giovane. Dopo il Crollo del Muro e la caduta dell'Unione Sovietica niente sarà più come prima: nel vuoto di potere che si è creato, la ricerca della ricchezza facile attraverso l'esercizio della violenza segna l'affermarsi delle bande criminali. Cresciuto sulla strada, Vova diventa il temibile Rhino, brutale esattore al soldo del locale padrino.

L'uomo scalerà le gerarchie criminali ma al tempo stesso comincerà ad avvertire un disagio interiore che segnerà il suo destino. Ispirandosi alla vera storia di un suo amico dell'epoca, il regista rievoca un universo selvaggio, brutale e degradato che non ha nulla del glamour attribuito dal cinema americano al gangsterismo. *"Oggi in Ucraina si tende a vedere gli anni '90 con un certo sentimento romantico, come un'epoca di opportunità. Non è stato affatto così. Le persone come Rhino vivevano una vita veloce, come una scintilla, ma di solito finiva male. Penso che dobbiamo riflettere su quel periodo, senza romanticizzare e senza sentimentalismi. Questo è il mio obiettivo"*. Un vero exploit di regia è il lungo piano-sequenza circolare con cui, all'inizio del film, Sentsov racconta lo scorrere di anni ed avvenimenti senza spostarsi da un'unica stanza di casa.

Rhino è stato presentato alla Mostra della Cinema di Venezia 2021 nella sezione Orizzonti.



sabato 3 settembre | ore 20.30

INEXORABLE

di Fabrice du Welz

(id. - Belgio/Francia 2021- 98')

Con Benoît Poelvoorde, Mélanie Doutey,
Alba Gaïa Bellugi

Presenta Pasquale Pedè

Riservato a un pubblico adulto

Sprofondato in crisi creativa dopo la pubblicazione di un bestseller, lo scrittore Marcel Bellmer decide di trasferirsi, con moglie e figlia, in una grande villa di campagna appartenuta al ricco suocero, editore di successo. Nella nuova vita della famiglia si insinua presto la giovane e misteriosa Gloria, che viene assunta come governante della bambina.

Folgorato a 16 anni dalla visione di *Femmina folle* di John M. Stahl (1945) e dall'immagine di Gene Tierney, du Welz ne mette in scena la sua personale versione accantonando, per una volta, la sua vocazione più visionaria: un *melò noir* che, nelle parole del regista, contiene tracce anche dei torbidi gialli italiani degli anni '60 e '70 e dei thriller americani home-invasion degli anni '90. Ma soprattutto *Inexorable* è una variazione sui temi e sui personaggi archetipici del romanticismo nero da cui provengono l'ossessione amorosa e la carica distruttiva nei confronti dell'istituzione familiare tradizionale. *“Non conosci mai veramente le persone. - annota il regista - E credo sia lo stesso nella vita reale, talvolta non sai neanche chi sia tua moglie o tuo marito dopo molti anni, forse è più facile sapere chi sia il tuo cane. Non conosciamo le persone, c'è sempre qualcosa di inatteso nelle persone, persino nei tuoi figli.”*



Jeanne Moreau in
“Notte sulla piazzetta”
di Louis Malle, 1965

KMD Retrospettiva

| **PERDERE CON STILE.** Tre colpi grossi in salsa polar
Auditorium GIL



Sono tre capolavori assoluti i film presentati da KMD nella retrospettiva di quest'anno e inquadrano al meglio quel genere di poliziesco alla francese che in patria chiamano polar (neologismo che sta per *roman policier*). Da *Grisbi*, che lo inaugura nel '54, a *I senza nome* che nel '70 lo suggella come apice dell'astrazione, insieme a *Riffifi*, dovuto a un americano trapiantato in Francia.

Insieme, stabiliscono le coordinate stilistiche, i personaggi tipici e l'inconfondibile clima esistenziale di questo cinema. E inaugurano la possibilità di una declinazione autoctona di un genere fino allora tipicamente americano come il noir. Non a caso due di queste pellicole, come vedremo, sono basate sui romanzi che segnano una nuova tendenza all'interno della celebre collana Série Noire dell'editore Gallimard, aprendo la strada a una produzione di noir orgogliosamente nazionale.

Le pellicole si situano in un filone tipico del noir americano, il *caper movie*, o film di rapina, inaugurato quattro anni prima da John Huston col classico *Giungla d'asfalto* - e poi sviluppato da Siodmak, Wise, Fleischer, Karlson Kubrick, Siegel e tanti altri, ma, anziché imitarlo, ne offrono una prospettiva tipicamente francese.

La formula è definita fin dal film di Huston: c'è il reclutamento della banda - un assortimento molto caratterizzato di personaggi - poi la progettazione del colpo, accurata e concepita con particolare ingegnosità, c'è l'esecuzione - il climax della tensione - e infine il dopo rapina, che canonicamente finisce male. Scoppiano le tensioni interne alla

banda, rimaste latenti sino a quel punto, si scatenano le rivalità per la spartizione del bottino, oppure qualcosa di imprevedibile va storto e inceppa il meccanismo che sembrava perfettamente progettato (schema talmente popolare che fu alla base del film che inaugurò la commedia all'italiana: *I soliti ignoti*). Questo canovaccio fortemente tipizzato si presta a una ritualizzazione della messa in scena che, giocando su aspettative del pubblico già codificate, genera una valenza allegorica caratteristica di questo tipo di film. Nella ritualizzazione della rapina, il colpo grosso capace di determinare una svolta radicale e istantanea per i partecipanti, si rappresenta una sorta di cerimonia della sfida per il successo definitivo, e dello scacco che invariabilmente ne consegue. Una geometria dalle infinite variazioni di estremo pessimismo esistenziale. Mentre nei film americani la cifra è quella del realismo e dell'azione violenta, nei film che vedremo respiriamo un'aria del tutto nuova.

Innanzitutto il *milieu*, l'ambiente della mala. I *truands* (i gangster, letteralmente "vagabondi"). Uomini tutti d'un pezzo, rigidi codici d'onore, stoici rapporti virili, destini ineluttabili, atmosfere senza speranza, una cupa atmosfera persecutoria.

Poi lo stile. L'azione diviene secondaria, il ritmo è fluido, teso ma non nervoso, il realismo rivela un'attenzione caratteristica alla quotidianità più prosaica.

Questi gangsters serissimi, "uomini col cappello" come sentenziava Melville, si muovono in stradine bagnate dalla pioggia - quasi sempre a Montmartre o Pigalle - si spalmano tartine di foie gras, amano il buon vino, si riuniscono in fumosi bistrot o nel retro di night-club. Sono eroi tragici perché sembrano sapere da sempre di essere votati allo scacco, nondimeno si applicano imperturbabili a sfidare il destino, a cercare il colpo definitivo. Per questo è così facile identificarsi con loro, nonostante siano tipi poco raccomandabili. Speriamo sempre che ce la facciano poiché incarnano la speranza, illusoria ma profonda in ciascuno di noi, di ribaltare onnipotentemente, una volta per tutte, il dolore e la frustrazione connessi al vivere.

Il polar è un cinema della disillusione, ma bisogna perdere con stile.

Testi e presentazioni di Pasquale Pede

Tutte le copie sono in versione originale integrale con sottotitoli italiani



Mercoledì 31 agosto | ore 18.00

GRISBI

di Jacques Becker

(*Touchez pas au grisbi* - Francia/Italia, 1954 - 94')

Con Jean Gabin, Lino Ventura, René Dary, Jeanne Moreau

Il capostipite, definitivo fin dal suo apparire, probabilmente per il confluire di tre fattori: romanzo d'origine, attore e regista.

Il romanzo.

Nel '53 M. Duhamel, direttore della celebre collana Série Noire, ha uno dei suoi colpi di genio. Fino ad allora la

collezione si basava sugli autori americani o su inglesi che imitavano il noir d'oltreoceano come Chase e Cheyney, ma quando gli capita fra le mani un manoscritto di un francese che parla di malviventi francesi, fiuta il colpo grosso, e fa centro. *Touchez pas au grisbi*, di Albert Simonin, è un oggetto letterario mai visto prima. Narra di un malvivente di Pigalle, Max le menteur, che ha effettuato una clamorosa rapina all'aeroporto di Orly insieme all'amico Riton, e ha nascosto il bottino (grisbi in gergo). Ma altri gangster, grazie a una debolezza di Riton, lo vengono a sapere e vogliono arraffarglielo. Fra vecchia e nuova generazione di malviventi si scatena una guerra senza esclusione di colpi. Quello che colpisce Duhamel non è l'intreccio, simile a tanti romanzi americani del genere, quanto la lingua in cui è scritto. Simonin non è certo un letterato, è un taxista, viene dal basso e ha bazzicato il sottobosco malvivente parigino. Sceglie di descrivere questo mondo affidandosi alla lingua gergale usata nell'ambiente, l'argot, e grazie alla sua abilità di scrittura conferisce un realismo del tutto nuovo, un sapore inconfondibilmente autoctono alla sua storia di rapinatori.

L'attore.

Il regista inizialmente avrebbe voluto per la parte il giovane Francois Périer, ma dopo un colloquio con Jean Gabin si decide per quest'ultimo. Gabin ha cinquant'anni, e ne dimostra di più. Rifugiato negli USA per l'occupazione tedesca, vi gira qualche film di scarso successo,

poi si arruola nell'esercito di De Gaulle. Nel dopoguerra gira ancora, ma non riesce ad emergere rinnovando la sua immagine degli anni 30, in cui era diventato un mito. Con *Grisbi* la risurrezione riesce. Con lui Max - semplicemente - diventa un malavitoso di mezz'età, disilluso e un po' stanco, che desidera solo una confortevole vita borghese, buon cibo, donne, soldi, e null'altro. L'interpretazione di Gabin è strepitosa (da allora sarà spesso gangster o commissario), efficacissima nel rendere con la proverbiale economia espressiva l'allure di questo bandito attempato, che sotto la scorza imborghesita non rinuncia alla lealtà verso l'amico e affronta risolutamente il pericolo, ma senza farsi soverchie illusioni su come andranno le cose.

Il regista.

Jacques Becker è un autore affermato. Viene dal successo di *Casco d'oro*, con Serge Reggiani e Simone Signoret, uno splendido film in cui rievoca la mala della belle époque attraverso la tragica storia d'amore fra un ex galeotto e una prostituta, ovviamente destinata a finire in tragedia. Non ha voglia di girare un'altra storia di mala quando gli propongono il film, ma si convince per l'originalità del romanzo. Il risultato è però una trasformazione completa. Per quanto assistito dallo stesso Simonin nella sceneggiatura, trasfigura la storia sfrondandola del linguaggio e di molte scene d'azione, rinunciando al pittoresco per concentrarsi sui personaggi e facendone, forse anche grazie a Gabin, un'elegia sulla vecchiaia e sull'amicizia. Come argomenta efficacemente Truffaut, che lo amava, in Becker non conta tanto la scelta del soggetto, quanto il modo di trattarlo. *“.. mentre del dialogo non conserverà che l'essenziale, o l'essenziale del superfluo... sceglierà volentieri di sorvolare su ciò che chiunque altro tratterebbe con maggior cura, per attardarsi più a lungo su personaggi che fanno colazione, imburano biscotti, si lavano i denti etc.”* In effetti il fascino del film deriva proprio da questi momenti “accessori”, inutili ai fini del progredire dell'azione, ma essenziali nel ritrarre a fondo l'umanità dei personaggi. Sguardi, silenzi, gesti, di questo è fatta la poesia del polar. In coda è impossibile non menzionare l'attore chiamato a impersonare Angelo, l'antagonista di Max. Si tratta di Lino Ventura, un non professionista, ex campione di lotta che viene scelto quasi per caso dopo un provino, pare grazie all'appoggio di Gabin, colpito dalla sua presenza scenica. Il vecchio leone ha buon occhio, infatti Ventura inizia qui una lunga carriera che lo porterà a divenire l'erede legittimo del più anziano mentore.

La versione integrale restaurata di *Grisbi* è distribuita in DVD dalla Surf Film



Giovedì 1 settembre | ore 18.00

RIFIFI

di Jules Dassin

(*Du rififi chez les hommes* - Francia, 1955 - 118')

Con Jean Servais, Carl Möhner, Robert Manuel, Perlo Vita [Jules Dassin], Robert Hossein, Magali Noël

Jules Dassin, il nome non inganni, era un regista americano. Aveva già praticato il noir, ed esempio in La città nuda, capostipite del noir documentaristico, ma aveva dovuto rifugiarsi in Europa a causa della caccia alle

streghe anticomunista del senatore McCarthy. Aveva girato in Inghilterra I trafficanti della notte, suo capolavoro, poi era approdato in Francia.

Qui gli viene proposto un altro romanzo di successo della Série Noire, *Du rififi chez les hommes*, di Auguste le Breton.

Un vero paradosso: un regista americano fra i creatori del genere (peraltro individuato e studiato inizialmente dalla critica francese) che mette in scena uno dei capostipiti letterari del polar, via francese al noir - che secondo l'autorevole rivista *Les Lettres nouvelles* "dovrebbe reinsegnare il rispetto, agli Americani, anche sul capitolo gangsters"! Ma un paradosso emblematico del continuo, reciproco intreccio USA/Francia che ritroviamo quando parliamo di noir.

Dassin accetta, a condizione di avere il controllo sulla sceneggiatura, a cui partecipa anche il romanziere. Questi è un altro cavallo di razza su cui ha puntato Duhamel dopo il successo di Simonin, ma è tutt'altro tipo. Orfano a un anno, vissuto negli orfanotrofi, si vanta di aver fatto parte del milieu una volta arrivato a Parigi, gira armato come i suoi personaggi e questo suo passato criminale viene abilmente sfruttato per accrescerne l'attrattiva.

Si presenta dunque come rivale aperto di Simonin, che accusa di scrivere per sentito dire, ma non ne possiede la qualità letteraria. Il suo stile è molto più elementare e diretto, una sorta di Spillane transalpino, ma i suoi primi titoli sono comunque efficaci e avvincenti. Successivamente la sua produzione avrà una decadenza nella serialità più dozzinale. Il risultato di questo connubio è un altro capolavoro, che insieme a *Grisbi*, costituisce il dittico di fondazione del polar.

La storia è simile. Tony il Lionese, appena uscito da una lunga detenzione, viene avvicinato da due complici che gli propongono il colpo della vita ad una gioielleria...

Un canovaccio analogo a quello di *Grisbi*, con la differenza che qui l'esecuzione del colpo è uno dei punti forti della pellicola. Girata magistralmente in tempo quasi reale, costituisce il prototipo di quella ritualizzazione di cui parlavamo all'inizio. Tutta la rapina è un susseguirsi di movimenti e gesti calcolati al millimetro, di coordinazione silenziosa fra gli "ufficianti", di oggetti da maneggiare con cura estrema per ottenere lo scopo. Il tutto possiede un'evidente valenza estetica: basterebbe un nonnulla fuori posto perché il quadro generale fallisca miseramente.

Ma anche esistenziale, poiché in quest'anelito alla perfezione, concentrato in un'unica impresa, è facile scorgere una sfida all'aleatorietà dell'esistenza. E infatti il caso si prende sempre la sua rivincita.

Stranamente *Rififi* risulta un film francese sino al midollo - sarebbe interessante analizzarlo a fondo per provare a discernere le componenti americane apportate dal regista - ma è difficile dire perché. Pur meno romantico e più secco di *Grisbi*, emana un'aura inconfondibilmente nazionale, forse a causa del volto febbrile e tragico di Jean Servais, il protagonista, o del motivetto cantato in una scena da Magali Noel divenuto una canzone di successo, o degli scorci parigini filmati sempre di notte con esattezza topografica.



Venerdì 2 settembre | ore 17.30

LE CERCLE ROUGE

I SENZA NOME

di Jean-Pierre Melville

(*Le cercle rouge* - Francia/Italia, 1970 - 140')

Con Alain Delon, Yves Montand, Gian Maria Volontè, Bourvil, François Périer

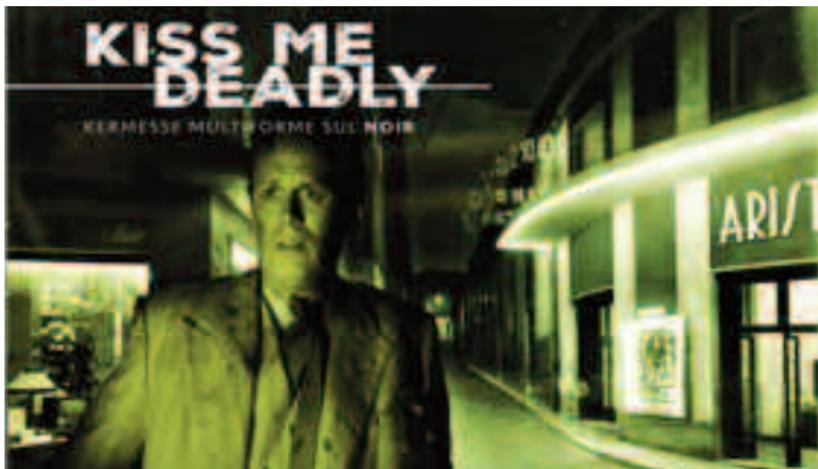
I senza nome suggella, quindici anni dopo *Rififi*, il periodo classico del polar: un'opera che ne è allo stesso tempo una sintesi e un'astrazione depurata al grado estremo. Stavolta non ci sono romanzi alle spalle, Melville è un

autore totale ed è lui a scriverlo, sceneggiarlo e dirigerlo. Anche la citazione del Buddha posta in esergo al nostro film è inventata di sana pianta.

Figura eccentrica nel panorama del cinema francese, Jean-Pierre Melville è un personaggio singolare sotto molti aspetti. Amante del cinema classico, specie americano, di cui è enciclopedico conoscitore, arriva ad essere considerato padre spirituale della *nouvelle vague* (ha un breve ruolo, praticamente nella parte di se stesso, in *Fino all'ultimo respiro* di Godard); profondamente legato alla sua terra - ha fatto la resistenza ed è di fede gaullista - ha praticato un cinema quasi esclusivamente ispirato ai classici hollywoodiani; ha girato quasi solo film di genere, e per anni è stato riduttivamente giudicato solo un buon artigiano del polar (con film come *Lo spione* e *Tutte le ore feriscono l'ultima uccide*, *Frank Costello faccia d'angelo*), assoluto individualista - produce da sé i propri film e si è costruito stabilimenti di posa personali - pratica un cinema che ambisce al successo di pubblico e utilizza di preferenza grandi divi (Delon, Ventura, Belmondo). Ha influenzato i cineasti più disparati, da John Woo a Walter Hill a Takeshi Kitano, solo per citarne alcuni.

Nelle interviste Melville sostiene di aver individuato 19 situazioni tipiche nel genere, variamente presenti nei suoi film precedenti, ma mai tutte insieme. Stavolta invece

voleva riunirle in un unico film (ma altrove dichiara che si tratti di un western in abiti moderni). Neanche su questa asserzione categorica, da strutturalista estremo, saremmo pronti a giurare, tuttavia *I senza nome* si presenta senz'altro come una summa del film di rapina. C'è un'evasione di un criminale che sfugge al commissario che lo portava in galera, c'è un gangster glaciale appena scarcerato tradito dall'amico e dalla donna, c'è il personaggio in crisi, un ex tiratore scelto della polizia alcolista, che cerca un riscatto partecipando al gran colpo. E c'è la rapina, culmine della suspense, girata senza commento musicale, in cui l'astrazione della messa in scena è massima. Un esempio di virtuosismo stilistico che Melville amava esibire nei suoi film. Ma l'intera pellicola è posta sotto il segno della stilizzazione. I personaggi, della cui psicologia non si sa nulla, il feticismo degli oggetti - cappelli, armi, impermeabili - dei luoghi - il night club, la città di notte, le strade di periferia deserte, e dei gesti, laconici ed esatti, una proiezione esistenziale dei personaggi. Sembra un film concepito dal De Chirico più metafisico. Altro punto forte il cast stellare, che Melville imbriglia in un rigore di recitazione esemplare. Yves Montand è il poliziotto alcolista, mai così sottotono. Alain Delon, come sempre glaciale, è perfetto nel ruolo dell'ex galeotto. Gian Maria Volonté, imposto dalla coproduzione, che nonostante il pessimo rapporto col regista per via delle differenti idee politiche, incanala i suoi furori abituali nel tratteggiare l'evaso. E, forse sopra tutti, Bourvil nella sua ultima interpretazione, attore brillante qui impiegato "contro-ruolo" nella parte del commissario che dà la caccia ai rapinatori. Anche per questo il film, che KMD presenta nell'edizione integrale, riscuote un enorme successo. Ma a soli 53 anni Melville è stanco e malato. Dopo, girerà solo *Notte sulla città*, ancora con Delon, suo attore feticcio, che però è una pallida copia dei capolavori precedenti. Perciò *I senza nome* appare oggi come il suo testamento artistico, canto del cigno di un regista che sigilla da par suo il periodo d'oro del poliziesco transalpino.



Richard Widmark in
"Resa dei conti a via Isernia"
di Samuel Fuller, 1966

TRA LE PAGINE SCURE | Incontri con gli autori

Terrazza Palazzo GIL

Lunedì 29 agosto | ore 20.30

TRUE CRIME D'AUTORE: DENISE.

Incontro con **VITTORIO MORONI**

Conduce Leopoldo Santovincenzo

Fin dalla nascita della stampa a caratteri mobili, il racconto di autentici casi criminali su manifesti e opuscoli ha avuto una grande presa sull'immaginario popolare e avrà grande spazio nella moderna industria culturale. Originariamente appiattito su un sensazionalismo e una morbosità da feuilleton, il True Crime conquista lentamente una sua dignità letteraria grazie al contributo di riviste basate su cronache



giudiziarie come *Déetective*, pubblicata in Francia tra le due guerre dalla prestigiosa Gallimard, che vantò, tra le altre, anche le firme di Joseph Kessel che ne fu fondatore, Pierre Mac Orlan e Georges Simenon; tra i suoi appassionati lettori c'era Simone de Beauvoir. Nel 1965 *A sangue freddo* di Truman Capote rifondò il genere traghettandolo nella grande letteratura. Nel mercato anglosassone, il True Crime diventa uno dei prodotti più solidi e frequentati per la televisione prima e le piattaforme di streaming poi.

Ma cosa succede quando è un autore ad affrontare il True Crime? Cosa aggiunge al genere il suo sguardo personale e cosa porta il genere nel suo universo poetico? Per provare a rispondere KMD ha invitato Vittorio Moroni, regista della docu-serie in quattro puntate *Denise*, scritta con Simona Dolce. Il racconto, ricco di interviste inedite e materiali d'archivio esclusivi, mette in luce complessi legami, segreti e sentimenti, per un caso ancora attuale grazie alla costante e controversa attenzione dei media.



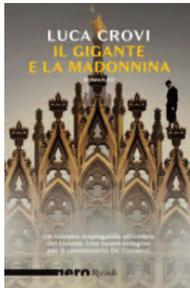
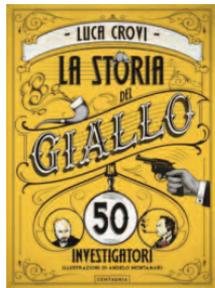
Vittorio Moroni, regista, sceneggiatore, autore teatrale e televisivo. Nato a Sondrio, studi di Estetica e Filosofia, si accosta dapprima alla narrativa e alla fotografia spostando successivamente i suoi interessi verso il cinema. Vince due volte il Premio Solinas, realizza diversi cortometraggi vincendo il Sacher d'Argento al Sacher Festival di Nanni Moretti e altri prestigiosi premi europei. L'esordio nel lungometraggio è nel 2005 con *Tu devi essere il lupo* a cui seguiranno *Le ferie di Licu*, il documentario *Eva e Adamo* e *Se chiudo gli occhi non sono più qui*. Nel 2022 arriva

la docu-serie *Denise*, prodotta da Palomar Doc per Discovery+, progetto da cui nasce anche l'omonimo podcast. È coautore della sceneggiatura di *Terraferma* di Emanuele Crialesi con cui è tornato a collaborare per l'ultimo film, *L'immensità*, che nei prossimi giorni sarà presentato alla Mostra del Cinema di Venezia.

Venerdì 2 settembre | ore 20.30

TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Incontro con LUCA CROVI

Conducono Leopoldo Santovincenzo e Carlo Modesti Pauer



Milano, 1932. La città si prepara all'epocale ritorno sul ring di Primo Carnera, il gigante friulano orgoglio del regime fascista ed emblema propagandistico dell'italica forza. Eppure, qualcuno trama nell'ombra perché il campione sia sconfitto. Intanto una ragazza precipita dall'alto del Duomo, ma il commissario De Vincenzi non è affatto convinto che si tratti di suicidio... Cosa lega i due eventi? Terzo appuntamento con il redivivo personaggio creato nel '35 dallo scrittore

Augusto de Angelis e reso memorabile dall'interpretazione anni '70 di Paolo Stoppa in un celebre sceneggiato Rai: a resuscitarlo uno storico del giallo italiano, Luca Crovi, che ripercorre con divertita competenza tutti i canoni del genere.

Luca Crovi, una laurea in Filosofia, ha scritto di musica, dal 1993 cura la collana *Almanacchi* della Sergio Bonelli Editore. Nel 2005 ha vinto il Premio Flaiano per il programma di Radio 2 *Tutti i colori del giallo*, nato dal suo omonimo libro del 2002. Con i romanzi *L'ombra del campione*, *L'ultima canzone del naviglio* e il recente *Il gigante e la Madonnina* ha resuscitato lo storico commissario De Vincenzi di Augusto De Angelis. Ha esplorato con autorevolezza autori ed opere del giallo e del noir italiano in alcuni saggi tra cui la monumentale *Storia del giallo italiano*, *Noir Istruzioni per l'uso* e il recente *La storia del giallo in 50 investigatori*, in libreria da poche settimane. Con l'illustratore Peppo Bianchessi pubblica gli irresistibili pastiche letterari *Il libro segreto di Jules Verne* e *Il libro segreto di Long John Silver*.



MOSTRA IL RITORNO DELLO SCONOSCIUTO.

Da Magnus alle nuove avventure

| dal 30 agosto al 9 settembre

Spazio espositivo Palazzo GIL

Le avventure dello Sconosciuto, laconico mercenario impiegato dall'enigmatica agenzia SCUDO in vari luoghi del mondo, hanno segnato gli ultimi vent'anni della carriera a fumetti di Roberto Raviola, in arte Magnus.

Nei volumi di Lo Sconosciuto di Daniele Brolli e Davide Fabbri, editi da Bonelli, *Le nuove avventure*,

lo ritroviamo nel cuore della Guerra Fredda, nella Berlino ancora divisa dal Muro, tra assassini e agenti doppiogiochisti. Negli spazi espositivi del Palazzo GIL, di una mostra originale, nata per KMD, dedicata alle tavole dello Sconosciuto, dagli originali di Magnus alla nuova versione di Brolli & Fabbri.



Lo Sconosciuto (Brolli & Fabbri)



Martedì 30 agosto | ore 20.15

IL RITORNO DELLO SCONOSCIUTO.

Incontro con DANIELE BROLLI e DAVIDE FABBRI

Conduce Andrea Fornasiero

Daniele Brolli, nato a Rimini nel 1959, ha alternato l'attività di illustratore a quella di sceneggiatore e di operatore culturale. Nell'epoca d'oro delle riviste a fumetti ha pubblicato su *Linus*, *Alter*, *Frigidaire*, *Orient Express*, *L'Eternauta*, *Comic Art...* Ha collaborato a *Il Manifesto*, *Rockstar*, *L'Unità*, *Series*, *Nuovi Argomenti*. Consulente per Bompiani, Einaudi, Rizzoli e Mondadori, ha lanciato in Italia Joe Lansdale, Edward Bunker e Dennis Cooper. Tra le antologie curate *Gioventù Cannibale* - che, nel 1996, contribuì in maniera determinante alla costituzione dell'identità della famosa collana di Einaudi Stile Libero - *Cavalieri elettrici* e *Italia Odi*. È tra i creatori delle riviste *DolceVita*, *Cyborg* e *Baribal* e fondatore degli editori Phoenix e Comma 22. Ha curato la più grande mostra dedicata al maestro argentino Alberto Breccia.



Davide Fabbri, nato a Forlì nel 1964, ha esordito a fine anni Ottanta pubblicando sull'*Eternauta* e nel decennio successivo su riviste come *Cyborg* e *Nova Express*. Ha lavorato poi per Dark Horse Comics, disegnando per varie serie come *Starship Troopers* e *Star Wars*. Tra gli editori statunitensi cui i quali ha collaborato figurano: Dynamite, IMAGE, IDW e DCcomics. Nel 2010 ha disegnato *Victorian Undead* per Wildstorm. Dal 2014 collabora con Glenat sulla serie storica *Operation Overlord* alternandosi con DCcomics per *Hellblazer*. Appassionato di fantascienza e del repertorio bellico della Seconda Guerra Mondiale, ha reso la precisione nelle tecnologie insieme al montaggio "cinematografico" un suo tratto distintivo.



Robert Mitchum in
“Ultima fermata piazza Pepe”
di Jacques Tourneur, 1947

KMD Village: FOOD & DRINKS, MUSIC & PLAY

Piazza della Repubblica | ogni giorno dalle ore 19.00

KMD Village è un'isola misteriosa dentro la città. A pochi passi da Palazzo Gil abbiamo creato una zona franca, un luogo aperto a tutti, dove iniziare la serata tra un Apericrime proposto da Fermenti Liberi e le note incedenti dei poliziotteschi e della blaxploitation selezionate dai dj Silos.

KMD Village è intrattenimento senza confini con l'esperienza della realtà virtuale curata dalla UICC, occasione unica per immergersi dentro un film crime da protagonista.

E per i ludici, principianti e veterani, una selezione di giochi da tavolo e di ruolo a cura degli Argonauti.

Un'isola felice anche per gli appassionati di fumetto, dove scovare nuovi titoli, copie vintage e avere l'occasione di creare tu il tuo primo comics con i consigli esperti di NOIRexist.

Tutti gli indizi portano al Village. A te la prossima mossa!

XR-CONGRATULAZIONI, IL CASO È TUO! Esperienza interattiva di Realtà Virtuale (in collaborazione con Unione Italiana Circoli del Cinema)

Lunedì 29 e martedì 30 | ore 19.30

Grazie alla collaborazione tra KMD e l'Unione Italiana Circoli del Cinema, arriva un primo assaggio di Virtual Reality. Nasce infatti una nuovissima sezione dedicata alla VR, una tematica ormai formalmente riconosciuta con sezioni dedicate in tutti i grandi festival del cinema internazionali. Con l'ausilio di 10 visori e la guida degli operatori della UICC, sarà possibile vivere l'esperienza della VR, con l'utente che viene immerso, per l'arco di un cortometraggio narrativo, in un universo parallelo virtuale molto realistico e... molto thrilling!



In collaborazione con Unione Italiana Circoli del Cinema- www.uicc.it (team UICC: Daniele Clementi, Pietro De Luca e Davide Bajardo)



DEAD SECRET

Sconsigliato ai minori di 16 anni

Kansas, 1965. Un uomo, Harris Bullard, muore in circostanze sospette e un reporter, che sarai tu, decide di indagare. Entrerai in una fattoria isolata con il sospetto che Harris sia stato assassinato. Sarai sempre tu a dover svelare i misteri che si è portato nella tomba e a scoprire

perché è morto. Ma dovrai riuscirci prima che l'assassino decida di uccidere di nuovo. Qualcosa ti dice che hai già compagnia...



DINNER PARTY

di Angel Manuel Soto

Sundance Film Festival 2018

1961, Betty e Barney Hill sono una coraggiosa coppia interracialista che vive nel New Hampshire. A seguito di uno strano incidente d'auto gli sposi hanno maturato la certezza di

essere stati rapiti dagli alieni. Dopo essersi sottoposti ad una procedura di ipnosi gli Hills decidono di invitare gli amici ad una cena in cui ascolteranno per la prima volta le registrazioni delle sedute.

Angel Manuel Soto è un brillante regista di origini portoricane attualmente impegnato ad Hollywood con l'adattamento cinematografico per la Warner del supereroe DC Blue Beetle nonché prossimo regista della saga cinematografica *Transformers*.

LA POSTA IN GIOCO.

Al tavolo con Gli Argonauti

da mercoledì 31 agosto a venerdì 2 settembre

| ore 20.00

KMD Village



Un punto di aggregazione e di confronto dove poter mettere in pratica le proprie passioni in totale sicurezza e tornare a vivere lo spirito di comunità. Giochi da tavolo, giochi di carte, giochi ruolo, giochi con miniature (Wargames) figurano tutti all'interno dell'associazione gli Argonauti che si pone come scopo primario quello di espandere le conoscenze di un mondo ancora poco esplorato, ma da molti amatissimo. Il progetto sta nel proporre una vera e propria "cultura del gioco" il cui obiettivo, oltre che radunare quanti più appassionati possibili, è offrire

una modalità per discutere, confrontarsi e condividere i propri interessi con gli altri. Creare un micro-universo in cui tutti possano divertirsi praticando e facendo in modo che nessuno si senta mai escluso.

Il mondo dei giochi da tavolo e giochi di ruolo è estremamente variegato, l'idea è di dare spazio a titoli a tema noir per consentire a chiunque, dai bambini fino agli adulti, di immergersi in storie ed avventure appartenenti a questo genere.

Nello spazio KMD Village gli Argonauti presenzieranno con 3 o 4 tavoli dove saranno proposti:

Giochi da tavolo: 3 titoli da presentare a rotazione, in base al target dei visitatori/prenotati. I titoli scelti sono: *Soliti Sospetti* e *Cluedo* (adatti anche ai bambini) e *Chronicles of Crime noir* che permette ai giocatori di immergersi nelle suggestive strade

di Los Angeles con l'ausilio di una applicazione

Giochi di ruolo: *Not the End*, un titolo molto famoso nell'ambito dei Gdr, che introduce a storie noir in sessioni demo di 2 ore

Per le sessioni di gioco rimandiamo gli interessati ai nostri canali social:

Facebook: <https://www.facebook.com/ClubGliArgonauti>

Instagram: https://www.instagram.com/gli_argonauti_campobasso/

e-mail: club.argonauti@gmail.com

Le indagini sono aperte!

29 agosto / ore 23.00 - KMD Village

Ivan Stray e DepSure live

Lo spettacolo avrà una durata di un'ora, in consolle saremo accompagnati da Giovanni Venditti a.k.a dj Dorflès. Sul palco verranno alternati i vari repertori di Ivan Stray, (nato e cresciuto nel panorama hip-hop/rap, trap) e Depsure che al contrario viene da un panorama R&B/soul



30 agosto | ore 23.00 - KMD Village

BLACK NOTES live

Ogni Black Notes è un momento creativo di Mixaggio di colonne sonore su video e sonorizzazione di video poliziotteschi e blaxploitation, selezioni in vinile a cura di SILOS

31 agosto | ore 23.00 - KMD Village

BLACK NOTES live

1° settembre | ore 23.00 - KMD Village

BLACK NOTES live

Mario Petrecca "FERAL DOG"



Electronic live performance

Il lavoro è ispirato agli istinti vitali che ci liberano dalla cattività, in un moto di riappropriazione della nostra parte istintuale, spingendoci, però, ai margini della società come cani randagi. Il set, con una forte componente improvvisativa, è eseguito con sintetizzatori, drum-machine e campionatori. Il risultato è un liveset ambient dai forti colori noise/industrial, melodie latenti e ritmiche caotiche.

2 settembre | ore 23.00 - KMD Village

BLACK NOTES live

3 settembre | ore 23.00 - KMD Village

BLACK NOTES live

SELEZIONI E SONORIZZAZIONI

Apericrime e DJ set

a cura di Fermenti Liberi e Silos



APSSILOS | VIATOSCANA, 22 - 86100 CAMPOBASSO (CB)
SILOSSOUL@GMAIL.COM | 3474413216

Silos nasce come un progetto prettamente musicale già dagli anni Novanta, ma nel 2022 si trasforma in Associazione di Promozione Sociale volta all'organizzazione e alla gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale come concerti, dj set, selezioni musicali, spettacoli coreutici e teatrali, esposizioni fotografiche, mostre e installazioni artistiche di vario genere e quant'altro. Volontà comune dei soci è quella di proporre percorsi qualitativi alternativi muovendosi fra diverse discipline. Le proposte di Silos sono attente alle nuove generazioni, proprio per dare spazio e "respiro" alle varie espressioni artistiche dei ragazzi e si propongono anche come mezzo di ricerca di luoghi di aggregazione.



Fermenti Liberi è una Cooperativa di Comunità, uno strumento di progettazione partecipata, una piattaforma comune per costruire sistemi di produzione alternativi, sostenibili e autorganizzati. Fermenti Liberi promuove un'economia di prossimità fondata su presupposti di Sostenibilità ambientale, Sociale ed Economica instaurando relazioni caratterizzate da reciprocità e mutualismo.



NOIRexist è un'Associazione ricreativo-culturale con l'obiettivo primario della promozione e sviluppo della cultura fumettistica, cinematografica e l'intrattenimento ludico, attraverso la pubblicazione di riviste e l'organizzazione di eventi."

KISS ME DEADLY

Kermesse Multiforme sul Noir

Ideato e Realizzato da Associazione Culturale Kiss Me Deadly

Prodotto da Fondazione Molise Cultura

COORDINAMENTO PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO E RICERCA FILM:

Iseult Mac Call

SOCIAL:

Elena Sulmona

FOOD & DRINKS:

FERMENTI LIBERI

ESPOSIZIONE LIBRI E FUMETTI A CURA DI: libreria Giunti al Punto - Centro Commerciale
Centro del Molise Strada Statale 87, Contrada Colle delle Api, Campobasso

KMD è realizzato da:

Antonio Ciaramella, Maria Grazia Galasso, Katuscia Magliarisi, Luisa Pasquale,
Gianclaudio Piedimonte, Leopoldo Santovincenzo, Giovanni Taranto

TECHNICAL PARTNER

AMTM Allestimenti

RINGRAZIAMENTI:

Sergio Bonelli Editore, Surf Film, Koch Media

Sottotitoli di SPEAK NO EVIL a cura di Veronica Alfonsi

Per informazioni:
mail: kissmedeadly.cb@gmail.com



Facebook @KMDnoir



Instagram [kissmedeadly.kmd](https://www.instagram.com/kissmedeadly.kmd)



Twitter [KissMeDeadly_cb](https://twitter.com/KissMeDeadly_cb)

Palazzo GIL

INGRESSO € 5,00

ABBONAMENTO A TUTTE LE PROIEZIONI € 30,00

SOCIO SOSTENITORE € 50,00

KMD Village

Ingresso gratuito

**KISS ME
DEADLY**
KERMESSE MULTIFORME SUL NOIR

AMTM
allestimenti



NEEKST

GIUNTI al Punto
librerie



IN CASO DI MALTEMPO GLI EVENTI SI SVOLGERANNO
PRESSO L'AUDITORIUM DELLA GIL

KISS ME DEADLY

KERMESSE MULTIFORME SUL NOIR

Prodotto da



FONDAZIONE
MOLISE CULTURA